

L'INTERVISTA IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Borgomeo: «Alla Sanità (e non solo) non serve repressione ma coesione»

«Con il Sud» compie dieci anni. Il bilancio di una «sperimentazione positiva»

di Emanuele Imperiali

C'è un modo diverso di fare sviluppo del Mezzogiorno, puntando sulla coesione sociale? Sì, e lo dimostra la **Fondazione con il Sud**, presieduta da Carlo Borgomeo, che il 13 maggio avvia le celebrazioni per il suo decennale.

Presidente, può tracciare un bilancio di questa formula originale, sviluppatasi attraverso una sinergia tra 2 mondi diversi, quello delle fondazioni di origine bancaria e quello del Terzo Settore del volontariato?

«Il bilancio è certamente soddisfacente. L'esperienza di lavoro comune tra due mondi diversi ha consentito un governo efficace della Fondazione e, con tutta evidenza, ha arricchito reciprocamente i soggetti in campo. Soprattutto vi è stata, e vi è ancora, una continua ricerca d'innovazione, ma che non è superficiale fuga in avanti, ma tentativo di introdurre percorsi, formule, logiche nuove nelle politiche di welfare, oggi molto complicate e condizionate da un ruolo del pubblico che ha sempre meno risorse, ma uguale pretesa di dettare tutte le regole del gioco».

La specificità della Fondazione è stata uno sviluppo del Sud attraverso la coesione sociale. Un modo diametralmente opposto rispetto a quello finora imperante, basato sulle priorità delle grandi opere pubbliche. Due realtà contrapposte o sono possibili integrazioni?

«Ovviamente sono necessarie integrazioni. Ma bisogna prendere atto che per troppo tempo i problemi sociali, il rafforzamen-

to delle comunità, sono stati visti dalla politica, soprattutto negli interventi per il Sud, come problemi risolvibili in presenza di una consistente crescita economica. E' un approccio sbagliato. Mi chiedo che cosa altro deve succedere nelle nostre città per convincerci che bisogna partire da forti investimenti nel sociale? Pensiamo, ad esempio, che alla Sanità a Napoli si vince solo con più repressione? No, alla Sanità si vince se le energie locali sono messe in grado di esprimere il loro potenziale. E' un percorso difficilissimo, ma è l'unico possi-

Gli ambiti nei quali la Fondazione si è mossa sono stati integrazione, disabilità, lotta alla dispersione scolastica, attrazione di cervelli al Sud, valorizzazione dei beni comuni (beni confiscati, beni culturali, beni ambientali). E le Fondazioni di Comunità. Dopo 10 anni ne cambierebbe alcuni o ne aggiungerebbe altri?

«Non ne cambierei nessuno. Tra l'altro abbiamo realizzato alcuni interventi sperimentali anche in altri settori e da ultimo abbiamo sperimentato un bando dedicato alla comunicazione sociale, conclusosi pochi giorni fa».

Ci fa qualche esempio significativo di progetti che in questi 10 anni le sono sembrati emblematici in Campania, Calabria Puglia, Sicilia e Basilicata?

«Ce ne sono veramente tanti, mi vengono in mente il progetto La Res che costruisce percorsi di economia civile mettendo in rete i beni confiscati nel casertano, il progetto della Kumpania che ha aperto Kikù, ristorante italo-romeno a Scampia, il progetto Borghi Solidali che

ha recuperato il borgo di Pentadattilo in provincia di Reggio Calabria, il progetto appena avviato in Basilicata per la costruzione della prima Green Station di Italia a Potenza e in Puglia per promuovere la cultura e il senso di comunità, recuperando un parco agricolo di oltre 5 mila ettari, il Parco dei Paduli, nel Salento».

Come vanno i bilanci della Fondazione con il Sud? Che contributo ricevete dal mondo delle Fondazioni bancarie? Sotto il profilo finanziario si può definire un esperimento di successo?

«Le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di rinnovare per altri cinque anni (in totale quindi quindici anni) un contributo annuo di 20 milioni. In tutto 300 milioni, oltre il patrimonio iniziale di 320. Un esempio molto forte, e purtroppo, raro, di solidarietà, essendo le Fondazioni di origine bancaria concentrate al Nord. I bilanci della Fondazione sono molto soddisfacenti. Il patrimonio netto è cresciuto fino a 420 milioni; abbiamo un Fondo di stabilizzazione robusto. La gestione del patrimonio, molto prudente e assolutamente trasparente, ha dato risultati positivi».

Come festeggerete il decennale, con quali iniziative e dove? Perché avete scelto il premio Nobel all'economia indiano Amartya Sen per la giornata iniziale?

«Per il nostro decimo compleanno abbiamo deciso di promuovere una grande manifestazione nazionale in diverse città italiane, attorno ad alcune figure per noi importanti e per certi versi profetiche: Danilo Dolci, Don Lorenzo Milani, Franco Basaglia, Adriano Olivetti e Renata

Fonte. Il titolo è "Un futuro mai visto" e di questo ne parliamo a Roma, il 13, con il Premio Nobel Amartya Sen che propone un

modo nuovo di guardare allo sviluppo, non centrato sul primato del Pil, ma aperto alle variabili sociali. Gli altri appuntamenti

saranno il 10 e 11 giugno a Messina e Palermo, il 30 giugno a Lecce, l'8 settembre a Napoli, il 29 settembre a Firenze e il 22 ottobre a Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boeing

● «E se lavorassimo nell'aerospaziale?». È questo il titolo dell'Oper Day della Boeing organizzato da Ateneapoli e dall'Università Federico II. L'azienda leader mondiale nel settore aerospaziale si presenterà a studenti e laureati partenopei. Teatro dell'importante evento: l'Aula Magna «L. Massimilla» di Ingegneria, che alzerà il sipario lunedì 9 maggio, alle ore 10:00.

● Presenti i massimi dirigenti italiani della Boeing, con i manager delle aziende: Ala Corporation, Finmeccanica, Dema, Ompm, Tecnologie Avanzate, Gse, Simav, Tesi e Abete che illustreranno attività in corso, progetti futuri e prospettive occupazionali.



**Gran parte delle risorse arriva dal Nord,
un esempio di solidarietà
che dovrebbe rappresentare un modello**